

Biblioteca
Civica di Verona

D

404

19

FIORINA

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI.

Musica del Maestro CARLO PEDROTTI.

1851

FIORINA

o

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

da rappresentarsi

NEL

TEATRO NUOVO IN VERONA

nell' Autunno dell' Anno 1851.



VERONA

TIPOGRAFIA DI G. DALDÒ.

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore Sig. CARLO PEDROTTI, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato proprietario.

PERSONAGGI

ATTORI

EUGENIO, Albergatore . .	signor Benfatti Gaetano
GIANNETTA, sua figlia .	signora Allein Luigia
FIORINA, sorella minore .	signora Vallesi Aurora
GIULIANO, pittore francese	signor Zucchini Giovanni
RODINGO, lombardo no- made cacciatore nelle Alpi	signor Scotti Paolo
ERMANNNO, giovanotto be- nестante del Villaggio .	signor Montani Lorenzo
Un giuocatore di hôssoli .	signor Monzani Eugenio

CORI

Viaggiatori di varie Nazioni - Alpigiani d' ambo i sessi.

L'azione si finge in un Villaggio presso il cantone di Glaris nella Svizzera.

ATTO PRIMO

SCENA I.

La scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una catteratta che si precipita da un nudo scoglio e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciaj di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell' Albergo di EUGENIO con fenestra che prospetta la piazzuola. È presso l' alba.

VIAGGIATORI che arrivano da varie parti ed EUGENIO
ch' esce dall' Albergo.

CORO I. Al Pellegrino! (*acce. l'inseg. dell' oster.*)
II. Al Pellegrino!

I. Bene accordati!

II. Tutti ad un punto!

TUTTI. Ehi! Signor Oste! - (*chiam. verso l' albergo*)

EUG. Eccomi appunto.

I. Pane ne avete? -

II. Ottimo vino?

EUG. Ahi? quante genti - tutte affamate!

Ma d' un villaggio - non può, scusate,

Lo scarso albergo - poco fecondo

Dar da mangiare - a tutto il mondo...

Ahi! quante genti - tutte affamate!

Oh! perdonate - oh! perdonate!

CORO. Montiamo la collina

Che l' alba s' avvicina.

EUG. Intanto ai vostri stomachi

Eugenio penserà.

CORO. Nato fra monti elvetici

Oh! come bello è il dì:

Ah! sorridesse limpido

Sempre il destin così.



Vedrem come s' imporpora
Della sua luce il Sol,
Quando sull' ali il zeffiro
Nel ciel lo innalza a vol.

(s'ode un corno in qualche dist. - è il famoso RANZ-DE VACHES)

CORO Qual suono?

EUG. È questo il solito
Richiamo mattutino,
Ai viaggiator che avessero
Smarrito il lor cammino.

CORO. (vedendo Giuliano che viene dai monti)

Uno ne arriva - ei valica
A stento e sterpi e sassi:
S' avanza a lenti passi,
Male reggendo in piè.

SCENA II.

GIULIANO e detti

È uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - entra stanco ed ansante portando ad armacollo gli strumenti della sua professione.

GIUL. Addio contrade svizzere!

Ah! non credea che un giorno
Un grazie obbligatissimo,
Dovessi dire a un corno.

CORO Sarà una storia orribile?

Narra - che t' è avvenuto?...

GIUL. Tutta la notte, ah! misero,
Fra boschi andai perduto.

CORO E questo suon monotono
Che adesso abbiamo udito...

GIUL. Ei mi guidava provvido
Sopra il sentier smarrito.

Addio contrade svizzere! (rianimandosi)

Ah! non credea che un giorno
Un grazie obbligatissimo,
Dovessi dire a un corno.

CORO

E donde vieni; o lepidò

Original?

GIUL.

Da Francia.

E quì ristretta or eccovi

La vita mia qual fu.

Un profumato rudero

Del secolo galante,

Un ex gingino artistico

Ora vedete in me.

Sospir di cento amabili,

Di cento belle amante:

Che giù che giù mi fioccano

Dal quarto piano ai piè.

Eos' è il lion? - un seguito

Di seduzioni a vita,

Primo bersaglio agl' impeti

D' amor cosmopolita.

Ei l' Odalisca instabile,

La bruna Siciliana,

La Bajadera, e l' agile

Esperta Veneziana.

Dalla grisette all' ultima

Crestaja fiorentina,

Dalla lorette all' infima

Lombarda madamina.

Tutte le amai di fervido

D' eguale amor e fè.

E tutte mi fiocavano

Dal quarto piano ai piè.

CORO

Bella la storia!... un secolo

Di sospiretti e baci,

Di compiacenze e lagrime

È concentrato in te.

GIUL.

Ma quì tra queste selici (in aria di disprezzo)

Amor cosa sarà?

Forse un vapor che un zeffiro

Legger disperderà?

EUG.

Signor - scusate - è vivido

Fra questi monti amor;

Nasce coll' uomo - e fervido

Passa con esso e muor.

GIUL.

Ih! ih! signor caldissimo!
E di ragazze - dite -
Come si stà?

EUG.

Benissimo!

Stelle - colombe - e fior.

GIUL. *(traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)*

In ordin cronologico

Ecco l'istoria mia,

Guardate in queste pagine

Il fasto mio qual sia.

Quest' era una contessa

Che a diciott' anni ho amato:

Quest' altra una duchessa

Che a vènti ho corteggiato.

E questa era una vedova

Che in sui quaranta amai...

Ma quì c' entrò del torbido...

E via me la svignai.

E cento e mille ... e un seguito,

Tipi d' amore e fè...

E tutte mi fioccavano

Dal quarto piano ai piè.

A completar la pagina

Della mia tarda età,

Mi riservai per ultimo

L' Elvezia ... e venni quà.

CORO

Militeremo intrepidi

Sotto la tua bandiera:

Ci guida, o eroe dal nascere

Del giorno in fino a sera.

GIUL.

Andiam! *(mettendosi innanzi ad essi col suo bastone da montagna in alto)*

CORO

Andiam ... bravissimo!

Montiamo la collina...

GIUL.

Tran - tran - tran - tran - schieratevi -

Passo di marcia ... allez.

Sol la gioja e il mio vessillo

Che vi guida a liete imprese;

La mia gloria, ond' io sfavillo,

Sono i vezzi dell' amor.

Torno giovane e ridente

Come un fiore nell' Aprile!

Ancor fervido ed ardente

Corre il sangue nel mio cor.

CORO

Presti andiamo ... allegramente ...

Che s' appressa il novo albor.

(EUGENIO rient. nell' albergo. - gli altri si perdono nei monti)

SCENA III.

Stanza nell' Albergo con finestra che guarda la Campagna

FIORINA sola

Sorta è già l' alba ... *(s' avvicina alla finestra e guarda)*

È limpido cristallo

Quel che avvolge i miei monti ... egli è il mio cielo.

(va bassamente ripetendo la ranz-de vaches)

» Oh! mia terra ov' io son nata

» Sempre sempre io t' amerò? »

(scuotendosi) E Rodingo ... Rodingo ... ah? non si pensi.

Al profugo lombardo:

Egli vuol seco trascinar mi, e intanto

Abbandonar dovrei

Quest' aure che col latte un dì bevei.

(rip. come sop.) » Sulla zolla profumata

» I tuoi fiori coglierò. »

Ermanno non mi piace ... è del villaggio...

Dovrò esser sua ... che così almeno allora

Io resterò fra miei ... Eppur Rodingo

Al suon delle mie note,

Ei lascia il suo giaciglio ...

Dice d' amor cento leggiadre cose,

Che mi son dolci e porto in petto ascose.

Era nube inargentata

Dai sorrisi dell' aurora,

Quella gioja intemerata

Ch' io sognava ai primi dì.

Crudo amor perchè diviso

M' hai gli oggetti del pensier?

Perchè mai del tuo sorriso
 Fèsti bello uno stranier?
 Egli attende il segnal... ebbene si chiami,
 E sappia alfin che ad altri io fè giurai...
(s'avvicina alla finestra e canta forte)
 » Oh! mia terra ov' io son nata
 » Sempre sempre io t'amerò. »
(stà origliando e dopo breve silenzio)
 Che? non risponde?... infido!...
 D'altra l'orme seguì?... dubbio crudele!... *(s'ode*
un corno da caccia lontano fra i monti - Fiorina si rianima)
 Oh! gioja!... All'estasi
 D'amor possente
 No non ha palpiti
 Che basti il sen.
 Ma vola l'anima
 Sul ciglio ardente,
 Là del suo giubilo
 Guizza il balen.

SCENA IV.

RODINGO e detta

ROD. Fiorina...
 FIOR. Taci!...
 ROD. Oh! vita mia...
 FIOR. Mi lascia... un giuro tremendo e santo...
 ROD. Vien meco...
 FIOR. E dove?...
 ROD. In Lombardia...
 FIOR. *(esit. poi con risoluz.)* Io?... no...
 ROD. Fuggiam...
 FIOR. *(risolutissima)* Oh! taci... io... no...
 ROD. Deh! cedi agli incanti - d'un fervido amore,
 Al cor d'un amante - risponda il tuo core...
 Il limpido riso - del cielo natio
 Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.
 Il duol non t'arresti - d'un tenero addio...
 Ma segui la voce - del cor, del pensier.

FIOR. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo
 Ma fredda... ma pegno - d'un giuro tremendo.
 Oh! sappi ch'altr'uomo - d'Elvezia figliuolo,
 La destra mi chiese: - l'ottenne da me.
 Un fato sovrano - m'avvince al mio suolo,
 Ma brama del core - Rodingo, non è.
 ROD. Oh! donna, che festi?...
 FIOR. Piangente mi vedi...
 ROD. La morte piuttosto...
 FIOR. L'imploro a' tuoi piedi.
 ROD. E il cuore, o spergiura?...
 FIOR. È il ciel de' miei padri!...
 ROD. Coperta d'obbrobrio...
 FIOR. Deh! cessa, pietà!...
 ROD. Dal seno strapparti - saprò del rivale...
 FIOR. Che dici?...
 ROD. Seguirti - sull'ara fatale...
 Oh stendimi allora - la destra...
 FIOR. Mi lascia...
 ROD. Un cielo implacato - sul capo mi stà!...
 Quando dai labbri rosei
 Udrò sonar nel tempio
 L'inno fatal del talamo
 Che ti rapisce a me:
 Mesto e legger fantasima,
 Rodingo, a te d'accanto
 S'assiderà, chiedendoti
 L'amore e la tua fè.
 FIOR. Quando dai labbri rosei
 Udrai sonar nel tempio
 L'inno fatal del talamo
 Che mi rapisce a te:
 Mite e legger fantasima,
 Rodingo, a me d'accanto
 T'assidi come l'angelo
 Che prega il ciel per me. *(par. per div. vie)*

LA PRIMA DECORAZIONE

ERMANNO poi RODINGO dai monti.

ERM. (entra cantarellando avviandosi verso l'albergo)

» È lo tuo amor che passa, o mia speranza;

» Vien col tuo viso a serenarmi il cor.

» Sono i miei giorni una leggera danza,

» Son le mie notti un palpito d'amor.

» Sorgi, mia bella vergine romita,

» L'alba di rose t'inghirlanda il crin;

» Risplendi sul sentier della mia vita

» Com'astro tra le sfere pellegrin.

ROD. (si fa vedere sull'alto della collina - da se)

Forse il rival?...

ERM. (accorgendosi di Rod.) Un cacciatore? ... il passo

Ei volge a me...

ROD. (discendendo) Facciamo conoscenza

Pur con costui...

ERM. (riconoscendolo e dandogli la mano)

Bella! ... Rodingo...

ROD. (con sorpresa) Ermanno!

ERM. Oh qual destino avverso

Quì nomade t'addusse?

ROD. (in con.) Fui studente ... ed amante ...

Tu pur lo fosti ... or mi comprendi ...

ERM. Oh! Dio! -

Qualche rival? ... forse un duello?...

ROD. Or bene,

Di te mi parla: ci lasciammo un giorno

Liberi entrambi... ora ti lega un nodo?...

Ami tu adesso?...

ERM. Ah! sì - fratello - io vivo

D'amore e di speranza... (da se guardando verso

alla finestra)

(Nè viene ancor? ... forse io l'attendo invano...)

ROD. (da se) (Qual sospetto mi nasce

Egli s'aggira e guarda...)

(Fiorina comparisce alla finestra - fa un atto di sorpresa vedendo Rodingo con Ermanno - dà un segno a Rodingo di non tradirsi e si ritira)

ERM. Oh! gioja... è dessa!...

ROD. (con risentimento)

Ei mio rivale!... a lui donò un sorriso

» A me il silenzio impose?...

» Dolce illusion sparita

» Tu sei da me...

ERM. (che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.)

Dimmi... vedesti, o amico?...

Mia fidanzata...

ROD. Fidanzata? ... o cielo...

E t'ama essa?...

ERM. Lo spero... oh quante volte

Di Lombardia mi parla... e a me richiede

S'ell'è d'Elvezia al par...

ROD. (con vivacità) Di Lombardia!...

ERM. Ah! sì... deh! vieni meco...

Vo' presentarti a lei?

ROD. Teco?... che dici?...

ERM. Tu sul suo labbro il core

Legger potrai...

ROD. Io? teco... ah! no... non posso!

ERM. Tu che conosci amore

Oh! vedrai s'ella m'ama...

ROD. Io stesso?... oh! è troppo...

(da se) E quando avrai finito

Di tormentarmi, o ciel... (forte risoluto) Ah! sì... n'andiamo...

(da se) » Ancor tentar vogl'io

» L'ultima prova... e poi speranza addio.

SCENA VI.

GIULIANO ed i VIAGGIATORI che ritornano dai monti.

CORO

Viva! bellissimo!

Era un incanto:

Proprio una lampana

Sospesa in ciel.

Pareva un fulgido

Fior d'eliànto,

Che l'aure spiccavano

Dal natio stel.

(I Viaggiatori entrano nell' Albergo - GIULIANO fa per entrare anch' esso, ma s' accorge di FIORINA e di RODINGO che si avvicinano alla finestra discorrendo fra loro - Egli si pone con curiosità ad osservarli coll' occhialino - ma essi si ritirano.)

GIUL. Un intrighetto svizzero!...
Parlan fra lor sommessi...
M' informerò... benissimo!...
Sapremo chi son essi. (fa per entrare nell' Albergo e si scontra in ERMANN - lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena.)

SCENA VII.

ERMANN e detto poi FIORINA e RODINGO alla finestra.

GIUL. (piano ad Erm.) Pist - pist - scusate - voi del paese?
(accennan. l' albergo) Forse di casa?...

ERM. (con impazienza) Quali pretese?
Potrebbe darsi?...

GIUL. (in caricat. con posses.) Vi requisisco...
Quà spiegazione...

ERM. Non vi capisco...

GIUL. (tratto tratto osservando verso la finestra)
Solus cum sola - fra quattro mura?...

In confidenza!... - qualche avventura?

Forse una fata? - qualche genietto

Facile facile? - parlate schietto.

Come si turba - quel pover' uomo!...

Farò silenzio - da galant' uomo.

(con brio battendo sulle spalle di Erm.)

Voi m' intendete!... - son forestiere,

E certe cose - le vo' sapere.

ERM. Diavolo! diavolo! - qual precipizio!

Ma voi sognate... - ci vuol giudizio...

(Misericordia!... - la mia Fiorina!...)

Quella è un amabile - cara donnina.

Voi trucidate - un pover' uomo...

Sfidate il cuore - d' un galant' uomo:

Eh! v' ingannate - in verità!...

Suvvia credetemi - per carità?...

(FIORINA e RODINGO si avvicinano di nuovo alla finestra)

GIUL. ad ERM. Oh! quanto caldo!... (osservandoli)

Ma ci scommetto...

Si asciugua gli occhi - col fazzoletto...

ERM. (con compiacenza) Ci vedo chiaro - per me sospira.)

GIUL. (come sopra) V'è misto un senso - d' amore e d' ira...

Eh! sempre ridono - queste galanti;

In faccia piangono - sol degli amanti.

C' è un intrighetto...

ERM. Credete a me...

GIUL. Conosco il mondo...

ERM. Ma nulla c' è...

(con passione) Oh! se in quell' anima - voi conoscete

Qual vi germoglia - vergine amor:

No traditrice - non la direste,

Profani i palpiti - del suo bel cor.

Ma con me l' angelo - salutereste

Che brilla tacito - del suo candor.

ROD. e FIOR. (fra loro alla finestra)

a 2.

ROD. Ti parli all' anima - l' ultimo accento

D' un affannato - povero cor.

Per te mi cadono - a cento a cento

Le calde lagrime - del mio dolor.

Tu sarai l' iride - del mio contento

Se vuoi sorridere - al nostro amor.

FIOR. Ah! non è l' anima - così spietata

Che regga all' estasi - d' un santo amor.

Ma il fato arcano - nel ciel segnata

Per me una pagina - ha di dolor.

Lo sai, Rodingo - non sono ingrata...

Freddo, insensibile - non è il mio cor.

GIUL. (*deridendo ERM.*) Con quello spirito - da babbuino
Vuol far l'ingenuo . . - povero cor!
E chiuder gl'occhi - d'un damerino,
Coi suoi miracoli - di fede e onor.
Son veterano - vecchio gingino . .
È mezzo secolo - che fò all'amor.

SCENA VIII.

*I VIAGGIATORI che sortono schlamazzando dall'albergo,
EUGENIO e RODINGO - GIANETTA e FIORINA al suo fianco ed
altre ragazze del paese e detti.*

VIAGGIATORI (*in cerca di Giul:*)

L'indispensabile

Dov'è? . . . che fa? . . .

GIUL. (*senza por mente al Coro vedendo le contadine, da se*
Femmine! . . femmine! . . . (*con gioja*

(*riconoscendo Fior.*) Eccola quà! . .

(*Ei si dandina venendo innanzi co' suoi gombiti sporti in
fuori, ed il petto maestosamente aperto.*)

Olà! guardatevi,

E sotto chiave,

Donne, tenetevi

Il vostro cuor.

Ho vezzi ho spirito,

Guardo soave . .

Irresistibile

Sono all'amor.

I VIAGGIA. Tu sei d'un secolo,

E d'un paese,

Dov'è prammatica

Fare all'amor.

(*Fior. prende pel braccio Gian. e si ritirano in disparte*)

FIOR.

Misericordia! . . .

GIAN.

Egli è Francese! . . .

ERM. (*con ingenuità a Fior.*) È un uom di vaglia . .

EUG.

Oh! sì . . un Pittor . .

(*GIULIANO s'avvanza e guarda FIORINA coll'occhialino*)

GIUL. (*con pos.*) Ecco una vittima . .

Un infelice . .

Donna adorabile! . . (*passa con tutta la
galanteria vicino a Fior.*)

FIOR.

Oh! Dio! che dice! . .

GIUL.

Piedino artistico (*facendo l'atto d'inginoc-
chiarsi a suoi piedi per baciarle la mano*)

Dall'orma lieve . .

O candidissima

Mano di neve!

Via! . . permettetemi, (*trae dal suo casset. un*

Ch'io porti in Francia cartone e si pone

Un tipo elvetico . . (*a ritrattarla*)

Rosea è la guancia (*disegnando*)

Occhietti vividi . .

Naso aquilin . .

E quà nerissimo

Giù piove il crin . .

Del cor l'istoria,

Oh! questa poi . .

Capite bene!

Non tocca a noi . . (*avvicinandosele in*

Amaste, ditemi? . . (*confidenza*)

FIOR.

Quest'aure amai.

GIUL. (*da se*)

(È puro sangue!)

Del resto?

FIOR. (*marcata ad occhiando Rod.*) Mai.

ROD. (*nell'orecchio a Giul. appuntandogli di nascosto una
pistola*)

Signor, giudizio! . .

Voi mi capite! . .

GIUL.

Immaginatevi! . . (*ritirandosi si scontra in Er.*)

ERM.

Vi pare? . . dite? . .

GIUL. (*sorpre-
so da se*)

Un altro? . . oh! diavolo . .

M'ha un aria buona! . .

Quegli minaccia! . .

Questi ragiona! . .

Eh? non ne dubito,
Ora ho capito:
Questi è il marito, - (*additando Erm*)
L'amante è là - (*additando Rod.*)

FIOR. ERM. ROD. GIAN. EUG. (*fra loro*)

Vi par?... quel diavolo
Sbuffa e delira...
Lo sguardo torbido
Su tutti ei gira.

Forse ch'ei mediti
Un romanzetto?...
Non è possibile
In quell'età.

GLI ALTRI

Oh! quà principiano
Gli odj e le gare:
Nessun vuol cedere,
È un brutto affare.

Certo il fanatico,
Bel damerino
Nuova politica
Sfoggiar dovrà.

ERM. *avvicinandosi a Giul.* Lo prego in grazia,
Signor artista,
Per lei conquista
Dessa non è.

GIUL. Oh! non ne dubiti...
(*Che provinciale!*)

CORO (*piano*) Son veri spasimi
Da collegiale.

ERM. (*a Fiorina allontanandola con isgarbo*)
Allontanatevi!...

(*a Giul*) M'è fidanzata...

GIUL. (*ridendo*) Amante in pectore?
Sposa non già?...

Sull'ale de' venti - danzatevi intorno
O vezzi, o sorrisi, - o grazie d'un giorno:
E sposo assennato - in braccio ad amor,
Dei vinti rivali - sarò l'oppressor.

FIOR. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti,
Confine tremendo - di fervidi affetti:
E taccia sepolto - nel sonno d'amor
Quel triste pensiero - che intorbida il cor.

ROD. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti
Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti:
E meco fra monti - nel sonno d'amor
Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti
Corona e sospiro - dei fervidi affetti:
E taccia sepolta - nel sonno d'amor
Quell'ansia gelosa - che intorbida il cor.

(*Rodingo s'avvia verso i monti - gli altri entrano nell'Alb.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA I.

Ampio cortile di dietro l' Albergo di EUGENIO - lungo viale ed in fondo un bersaglio.

Una brigata di Alpigiani armati di fucile stà facendo dei colpi - poi RODINGO.

UNO del CORO correndo verso il bersaglio.

Bravo Giannotto! ..

UN ALTRO Dimmi - ho colpito?

GLI ALTRI Ottimamente! - or tocca a te. *(ad un altro che Bravo! bravissimo! - appena un dito fa il suo tiro.)*
Forse ci corre ..

ROD. *(entra e si pone per fare il suo tiro)*

Ebbene .. a me!

CORO *(deridend)* Oh! il cacciatore! .. non è alpigiano ..

Non è de' nostri .. - stiamo a veder.

(ROD. fa il suo colpo - uno del CORO va al Bersaglio e dà il seg. col suo berretto che il Ber. è bucato nel mezzo)

ROD. Viva fratelli! ..

CORO Dacci la mano ..

Bella è la vita - del bersaglier! *(si fanno intorno)*
Due soli affetti - serbiamo in core: *no a Rod.)*

- Gloria ed amore. -

Sol due parole - chiudiamo in petto:

- Belle e moschetto. -

Questo coi tuoni - stridenti e fieri,

Ci fa guerrieri:

Quelle col suono - dei dolci canti,

Ci fan galanti.

Così a vicenda - nudrito il core

Di gloria e amore,

De' bersagliere - stà scritto in petto:

- Belle e moschetto! -

ROD. *(marcato)* Quelle col suono - dei dolci canti,
Ci fanno amanti.

O dolce suon che un eco fida un giorno

Fra queste balze ripetea sovente! ..

Per me muto è quel labbro .. e tendo invano

Il desioso orecchio .. Un suon lugubre ..

Un suon di nozze .. d' abborrite nozze,

Ora sottentra a funestarmi ..

CORO E dunque

Più non t' ama la bella? ..

ROD. Ah! sì .. gran Dio!

Noi ci amiamo .. d' eterno e vivo affetto

Noi ci amiamo - ed invan.

CORO Forse un rivale?

ROD. *(con fuoco)* No .. l' ira ardente d' un destin fatale:

Fra le tue balze or donami,

O bella Elvezia, asil:

Lascia ch' io beva l' aure

Che imbalsama il tuo April.

Dimmi tuo figlio, ed aprimi

La via dei dritti allor;

E a me vedrai sorridere

Colmo di speme amor.

CORO Perchè t' affanni e t' agiti

Nel fervido pensier?

Con noi t' unisci, e scriviti

D' Elvezia bersaglier.

ROD. Che dite o eroi? ..

CORO Giuriamoci

Eterna fedeltà ..

ROD. In me l' Elvezia un figlio ..

CORO Ed un campione avrà.

ROD. Sull' altar che solenne raccoglie

Il mio giuro di fede e valor,

Voi vedrete una donna che scioglie

Al mio fianco il suo giuro d' amor.

Oh! la sposa in quell' angelo santo

Salutate del profugo allor.

Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
Ed intreccia col mirto l'allor. *(e-s' allontanano)*

SCENA II.

GIULIANO solo

esce con precauzione dalla parte dell'albergo.

(tragicamente con caricatura)

Ultimo agone delle mie vittorie
Io ti saluto... Un sol colloquio - un solo
Istante quì con lei... ed ella è mia.
Ed il colloquio avrò... Tra queste piante
Attenderò Fiorina... O giovinetti, *(con derisione)*
Sulle vostre rovine
Io voglio inalberar la mia bandiera.
E poi se pur v'aggrada,
Questi miei tardi allori
Appenderò al mio salice piangente.
Ma voi vedrete in pria
Che lo spirito sebbene a cinquant'anni
Può destar gelosie, sospetti, e affanni.
È quà l'amico... *(passeggia)*

SCENA III.

ERMANNO e detto

ERM. *(con dispetto)* Ultimo avanzo illustre
D' un secolo galante - or di che fai?...
GIUL. Io piglio fresco al rezzo delle piante...
Ed adocchio le belle... *(con galanteria guardando coll' occhialino verso l'albergo)*

ERM. *(con ironia)* Ah! queste belle
Le aspetti dalle nubi...

GIUL. Anche tra boschi...
Anche fra balze inospiti e selvagge,
Vive di speme amor. *(L'ira ti strozzi
Geloso provincial!)*

ERM. *(deridendolo)* Amor che agghiaccia
Sotto le brine venerande...

GIUL. *(con prontezza)* E dorme
Sopra due ciglia fresche come rose.
Amore e cecità non son due cose.

Via! credetemi, compare *(con malizia)*
Non v'inganno, è verità.

ERM. È menzogna: e netta appare
La tua fina iniquità.

GIUL. Ma la luna ha le sue fasi,
Han le amanti i grilli lor...

ERM. Taci - taci - quasi quasi
Tutto desti il mio furor.

GIUL. *(incalzando)* Non è affar di privativa!...

ERM. » Sol quell'angelo è per me...

GIUL. *(c. sop.)* » Questo parte e l'altro arriva...
» Eran due ed or son tre.

ERM. » Ah! mi soffoca la bile...

GIUL. » È un crescendo rossiniano...

ERM. » Io ti schiaccio anima vile!

GIUL. » Che comincia piano piano...

» Poi finisce col tamburro,

» Finchè immenso è lo schiamazzo...

» Che piacevole sussurro! *(dolcemente deridendolo)*

ERM. *(per avventarseli contro)*

» Taci - taci - o eh' io t'ammazzo.

GIUL. *(con vivacità)* Dite - siete spadaccino?... *(atteggiandosi in modo de' tiratori di scherma)*

Son francese... e mi capite...

ERM. Dunque all'armi...

SCENA IV.

RODINGO e detti

ROD. Ecco il padrino . .

GIUL. (da se) (Ah! costui gelar mi farà.)

ROD. Due rivali . . ed un duello! . .
È un affare delicato . .
Qui un tantin ci va implicato
Il decoro e l'onestà.

GIUL. (con indifferenza marcata)

È una guerra d'opinione . .

ERM. In amor non si canzona . .
È una sfida bella e buona . .

GIUL. (Che in un pranzo finirà.)

ROD. (da se) (In tra due chi gode è il terzo:
Egli è proprio il caso mio . .
Oh! facciamo che lo scherzo
Sia perfetta realtà.

GIUL. (avvicinandosi a Rodingo tirandolo per la veste)

Or che salvo è omai l'onore . .
Io vi cedo i dritti miei:
Il padrin sia mediatore,
E un trattato aprite quà.

ERM. L'arma è scelta?

GIUL. sbadato) La pistola.

ERM. Fino a morte?

ROD. A morte.

GIUL. A morte.

(piano a R.) (Ah! Rodingo, una parola,
E la pace si farà.)

Cento sfide ho registrate
Sulla cronaca galante:
Cene - numero - altrettante
La partita pareggiò.

Ecco qua la mia specifica . .
Se volete è affar finito.
Pranzo gratis ben fornito . .
Ed il conto io salderò.

ERM.

No - l'amor non ha trattati,
Ei consacra infin la guerra:
Col rivale anche sotterra
L'odio eterno io porterò.

Sfida a morte - e questo amore
Pagherò col sangue mio:
Ma non mai d'eterno oblio
L'onta infame io coprirò.

ROD. (da se)

Vi battete - poveretti -
E il trionfo è a me serbato.
Di Fiorina i dolci affetti
Per me il cielo destinò.

Ah! se un giorno sul tuo labbro
Le mie labbra poseranno,
Cento secoli d'affanno
Senza pianto sosterrò.

GIUL.

Dunque guerra - ebbene, sentite,
Io vi faccio un progettino.

ERM.

ROD. (da se)

(Il poverino . .
Già comincia a palpitare.)

GIUL.

Egual d'armi conoscenza
Vuol l'onore del duello . .
Io non tratto che il penello . .
Parla . . ebbene? . .

ERM.

ROD.

GIUL.

Che dobbiam far.

Una cosa semplicissima -
Per l'onore io vi consiglio -
Una benda sopra il ciglio . .
Poi scendiamo a battaglia.

ERM.

GIUL.

ERM.

Un duello alla ventura . .
Non v'aggrada? . .

Ottimamente . .

ROD. (da se)

(O fortuna onnipossente
Mi vuoi proprio secondar . .)

GIUL. (da se)

Le gambe tremano!

Oh! che paura!

Ma ci vuol animo

Disinvoltura.

ROD. ERM. a 2 deridendolo

Veh! com'è pallido

Dalla paura!

Vuol far l'intrepido

Contro natura.

La febbre m' agita ! . .
 Ci va la testa . .
 Di sangue gocciolo
 Più non mi resta.

Pànfete - pànfete . .
 E addio pittor !
 Maledettissimo
 Punto d' onor.

Quel miserabile
 Vien d' oltremonte !
 A farci il lepidò
 E il Rodomonte.
Pànfete - pànfete
 E addio pittor . .
 Tolto è lo scandalo
 Del disonor. *(e part.)*

SCENA V.

FIORINA sola

O dolci aure natie, che nell' ebrezza
 D' una vergine gioja, mi danzate
 Sopra un ciglio scherzando,
 Confortatemi voi . . temprate in seno
 La smania che vi ferve . . È rio contrasto . .
 Empia folia . . non so . . delirio o sogno?
 Ma questo foglio è suo . . è di Rodingo. *(trae un foglio e legge)*
 » Se là dai monti il suon già noto udrai,
 » Fuggi Fiorina, e vola
 » Tosto al mio sen: che un giuramento allora
 » Avrà sacrato il profugo straniero,
 » Il bersagliere svizzero ! . » Gran Dio ! .
 Perché aggiungi incertezze al viver mio !

Amarti è limpido

Raggio di stella,
 Che piove tacito
 Sul mio destin.

Amarti è agl' omeri
 Crescermi l' ali,
 Che via mi portano
 Sul tuo cammin.

Amarti è piangere
 Tutto ad un punto;
 Cantar, sorridere
 E palpitare.

Amarti è un estasi
 Ch' ogni altro affetto
 In fondo all' anima
 Sà cancellar. *(s' arresta pensosa)*

SCENA VI.

GIULIANO e detta

GIULIANO entra spaventato in tutta fretta - slacciandosi una benda che ha sopra gli occhi.

GIUL. *(con forza)* Vittoria ! . .FIOR. *(con sorpresa)* È pazzo !

GIUL. Ah ! barbara,

Perchè fuggir ? . . perchè ?

È morto . . .

FIOR. Chi spiegatevi ?

GIUL. *(con possesso)* Ora appartieni a me.

FIOR. *(da se de- (Eh ! son chimere postume
 ridendolo) Del vecchierello amor.)*

GIUL. *(Sfogliamo il colpo massimo
 Per conquistarle il cor.)*

Sublime Dea che temperi

I molli affetti miei,

Fiore, farfalla, o spirito,

Lo sguardo inchina a me.

E tra i ferventi vortici

Dei mille cicisbei,

Oh ! mi concedi un angolo,

Che m' avvicini a te.

FIOR. *(c. sop.)* *(Pazze - pazze che destano
 L' ilarità sul viso :*

Tutto menzogna e favola

Che non mi garba affè.

Va via - va via - stucchevole

Decrepito Narciso . .

Ma vengano cento diavoli

Che il portino con se.

GIUL. L' effetto or or si esamini

Coll'occhio indagatore. *(guarda coll' occh.*

*Fior. che si volge altrove, passa dall'altra parte e guarda
 come sopra) È mia . . è mia ! . benissimo !*

Sorridente . .

FIOR. *(con tutta serietà)* Olà ! signore . .

GIUL. (c. sop.) Meglio... benone... è tragica!
Amore è un temporale...

Vi brilla il sole e grandina
Tutto ad un punto eguale.

FIOR. Non insultate un anima
Nutrita di dolor.

GIUL. (Vedi com'è sensibile
Per me sospira ôr ôr.)
T'offro la mano, o amabile
Doppia conquista mia...
È pazzo... è pazzo...

FIOR. Vittima
GIUL. Fu della sorte ria.

FIOR. Chi? di chi parli?...

GIUL. Vedova
Io ti compiangio già.
Ma un vice in tutta regola
In me Fiorina avrà.

FIOR. Morto?... chi morto?...

GIUL. È varia
La sorte dei duelli...
Fortuna è cieca... (accennando al faz-
zoletto col quale avea bendato il ciglio.)

FIOR. Oh! ditemi...
Anche un duello?...

GIUL. Ah! sì...

FIOR. Coi tuoi raggiri artistici
Dei quondam damerini,
Non inventarmi cabale
Che non ti credo io già.
Sospir sorrisi e zucchero
Sul labbro adulatori,
È un arma che ha la ruggine,
Per me virtù non ha.

GIUL. Per te per te nell'impeto
D'un tempestoso affetto
Avrei sfidato il diavolo
S'ei ti rapiva a me.
Sei mia - sei mia - deh! abbracciami...
Di duol io ne morrei...

Reclamo i dritti miei...
E mi ti prostro ai piè. (per inginocchiarsi.)

SCENA VII.

ERMANNO e detti.

ERM. Fiorina!

FIOR. È vivo...

GIUL. Ahi! misero!...
L'ombra d'un morto!

ERM. (a Giul.) Olà...

Mancate al primo articolo...

GIUL. Vivo?... davvero?...

ERM. Io!... già!

GIUL. Oh! questa è proprio comica!...

ERM. Che può finir in serio...

Signor pittor finitela...

Vi taccio di viltà.

Perchè perchè fuggirtene

Quando falliva il colpo?...

GIUL. Io vi credevo nel numero

Di chi già più non è.

FIOR. ed ERM. (a 2)

Vile! e speravi grazia...

Poi di Fiorina ai piè!...

ERM. (con gener.) T'allontana - e teco porta

Scritto in fronte il disonore:

Passa l'Alpe, o seduttore,

Per te l'astro tramontò.

Se racconti la tua storia

Quando torni al tuo paese:

Dici almeno che un cortese

Vita e sangue ti donò.

GIUL. (da se) È un affare un pò imbrogliato...

Qui conviene far fagotto...

E volarsene di trotto

Sotto il ciel che mi stampò:

Son caduto sulla breccia...

Vera morte degli eroi...

A mio modo in Francia poi
Quest'istoria conterò.

Fior. (da se) Perchè a un alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò.

Conta pure il romanzetto (a Giuliano
Quando torni al suol natio... ironica.)
Fatti bel dell' amor mio
Damerino roccocò! (e partono.)

SCENA VIII.

LA PRIMA DECORAZIONE

Un giuocatore di BOSSOLI e CORO di ALPIGIANI che lo
seguono poi GIULIANO indi FIORINA.

(Ei dispiega sovra un tavolo gli attrezzi del suo mestiere.)

GIUOC. Quà correte - vedrete portenti,
Buona gente venite con me.
(facendo dei Tutti in cerchio! - fissatemi - attenti -
giuochi) Vegga ognuno se cieco non è.

CORO Sarà pure! - o stregone - ma invano
Con quattr'occhi a guardarti mi stò. -
È un folletto che guizza la mano...
Ed in fine capito non ho.

GIUOC. Ecco un altro! - vi prego attenzione...
Questo è un giuoco inventato da me.

(chie. ad alc.) Un oriuolo?... un oriuolo?...

CORO (guar. l' un l' altro Benone!...
Sian tapini - l' oriuolo non c' è.

(GIUL. esce dall' alb. con tutti i suoi attrezzi da viaggio.)

GIUL. (ver- Mille grazie! lo spero! cortesi!...
so l' alb.) Mi dan tutti ridendo il buon viaggio.

Ah! si vede che in questo villaggio
Buona fama ho lasciato di me.

CORO Un signore!... proviamo... Una grazia!... (v. G.)

GIUL. Su parlate -

CORO Un oriuolo? - l' avete?...

GIUL. (dando al giuoc. il suo orol. che lo pone sotto di un bos.)

Ah! si tratta d' un giuoco - prendete...

Mai due volte mi lascio pregar.

(Tutti si fanno intorno al giuoc. - Giuliano è in disparte. - O-
desi un corno lontano fra i monti - Fiorina colla testa coper-
ta da un fazzoletto esce con cautela dall' alb. - getta un so-
spiro, e si perde prestamente fra le montagne.)

GIUL. (ve- Una donna in un velo ravvolta?...

dendo Fior. È un mistero?... ella fugge... mi par?...

Inseguiamla... (fa per partire ma gli sovviene
dell' orologio, e s' avvicina in fretta al giuocatore.)

Perdono?... m' ascolta...

L' orologio?...

GIUOC. Vi spiccio l' affar.

GIUL. Ma mi preme...

GIUOC. Sol cinque minuti.

GIUL. (con forza) Voglio andarmene...

GIUOC. Vengo... m' aspetti...

Tanto e tanto che un uomo starnuti.

GIUL. (Ella fugge più tempo non ho.)

CORO Tanta fretta non so... non comprendo...

Che siam ladri tu forse sospetti?...

GIUL. Non so nulla - l' oriuolo pretendo...

Presto... presto...

GIUOC. (addit. il bossolo sotto del quale l' avea posto prima.)

Prendetelo... è là...

(Giul. corre, mette la mano nel bossolo e cava una cipolla.)

GIUL. È un insulto... (con risentimento)

CORO Una burla compita...

GIUOC. Obbligato del vostro favor.

GIUL. Troppo tardi!... la bella è sparita...

(Un sospetto m' è nato nel cor.)

CORO (al Mille grazie... vivete cent' anni...

giuoc. Se V' auguriamo di cuore il buon viaggio.

parle) Vi ricordi del nostro villaggio

S' altra volta passate di qua.

GIUL. (Quella donna... qual dubbio!... è Fiorina...

(da se) Ma quel corno... oh! quel corno è un mistero...

Più ci penso son lungi dal vero...

Forse Eugenio qualcosa saprà. (ent. nell' alb.)

RODINGO vestito da bersagliere svizzero dando la mano a
FIORINA discendono lentamente dalle montagne.

(a 2)

Puro celeste balsamo	E ad asciugare le lagrime
È il gaudio della terra,	Corre una man pietosa,
Quando troviamo un anima	Guancia in cui riposa
Che il cuore a noi disserra.	La nostra fronte allor,

SCENA X. ED ULTIMA.

Tutti i Personaggi con GIULIANO alla testa.

GIUL. (den. la sce.) È fuggita... ah! sì... credetemi...

ERM. È menzogna...

GIUL. (addittando Fior.) Ah! no...

ERM. (sorpreso) Buon Dio!

Quasi quasi al ciglio mio

Io non credo...

GIUL. Eppur è ver.

EUG. Ah! pur troppo...

GIAN. Ad un incognito

Ella stesa ha già la mano.

CORO Viva il nostro Capitano!

Viva il nostro bersagliere!

FIOR. ROD. Sposi siamo!...

EUG. Che dite?

ERM. GIUL. Ahi miseri!...

ERM. Sposi?... e il vostro fidanzato?

GIUL. (guar. Ed il vostro innamorato?

ERM. rid.) Quà la man... noi siamo del par.

FIOR. Solo amore all' alma impera...

Ei fa muta la ragione...

ROD. Noi ci amiam...

GIUL. (ad Erm) Rassegnazione!

EUG. GIAN. Torna vano il lagrimar.

GIUL. (ad Erm) Per guarir l' ipocondria

ERM. Un viaggetto a vostre spese...

Anch' io torno al mio paese...

Me ne vado via di quà.

(agli spo.) Buona notte!...

ERM. Ebben la sorte

Solo a voi sorriso ha già.

EUG. Figlia! figlia! - Amor consoli

Le tue nozze inaspettate...

GIUL. O sposini v' abbracciate

È contento anche il papà.

FIOR. Vieni m' abbraccia: - per noi risplende

Di gioia il ciel.

Vieni che puro - del crin mi scende

Il bianco vel.

O del mio core - sospiro santo

Sol tua sarò.

Vieni e t' assidi - a me d' accanto,

Per te vivrò.

ERM. Ebben discenda - il mio perdono

Sul bianco vel.

GLI ALTRI D' amore il giuro - d' un arpa è il suono

Toccata in ciel.

FINE DEL MELODRAMMA.

189. 2. 2983/19

10/11